

MIGRANTI E IMPRESA

Progetto F.A.S.I.

Il Progetto F.A.S.I. (Formazione, Autoimprenditoria e Start-Up per Immigrati regolari) finanziato dal PON Legalità 2014-2020 (Asse 4, azione 4.1.1) e attuato dall'Ente Nazionale per il Microcredito, nasce con l'obiettivo di promuovere e realizzare percorsi formativi rivolti ai migranti regolarmente presenti sul territorio delle Regioni Meno Sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) finalizzati a favorire lo sviluppo di processi di auto-imprenditoria e di start-up di impresa, il conseguimento di una piena autonomia occupazionale e a rispondere alle esigenze di integrazione socio-economica.

Ce.S.M.Mi: Centro Studi e Monitoraggio delle Migrazioni

Nasce per supportare, da un punto di vista scientifico, le azioni di Progetto. Si occupa di analisi desk e sul campo; di studio e definizione di strumenti finanziari innovativi rivolti ai migranti target; di supporto alla realizzazione dei materiali didattici; di realizzare format di comunicazione per la diffusione di output scientifici; di elaborazione e utilizzo di un modello di misurazione dell'impatto del Progetto, con focus su impatto del corso e job creation.

KEY POINTS

- **L'incidenza delle imprese straniere**
- **Distribuzione delle imprese individuali straniere nei settori di attività**
- **Titolarità di imprese individuali extra-UE**

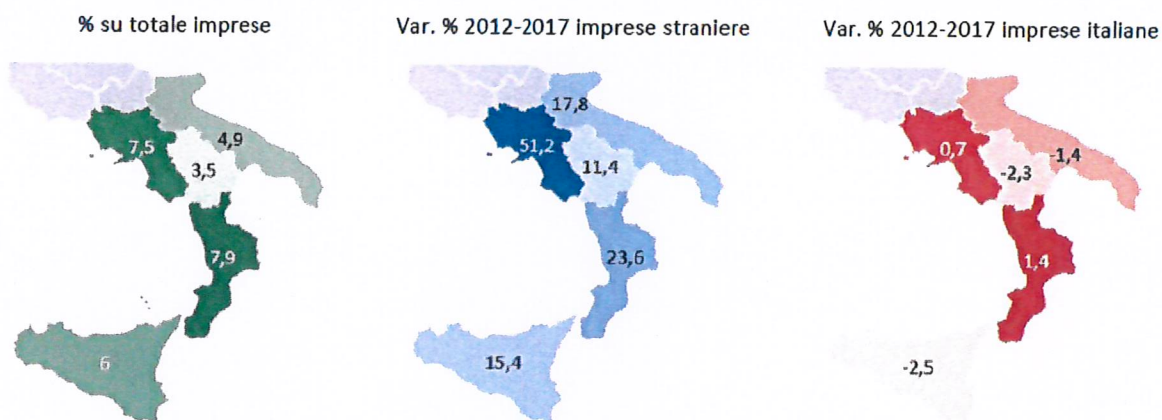
Introduzione

L'analisi in merito all'andamento dell'imprenditoria straniera è un aspetto centrale per il monitoraggio dei processi di inclusione socio-economico-finanziaria dei migranti. Difatti, l'avvio di un'attività d'impresa evidenzia due aspetti: l'esistenza di un rapporto attivo con il sistema finanziario e la propensione dei cittadini stranieri all'autoimprenditoria. Queste due evidenze contribuiscono in maniera positiva all'aumento dei benefici per lo Stato e alla riduzione dei costi di gestione del fenomeno migratorio.

L'incidenza delle imprese straniere

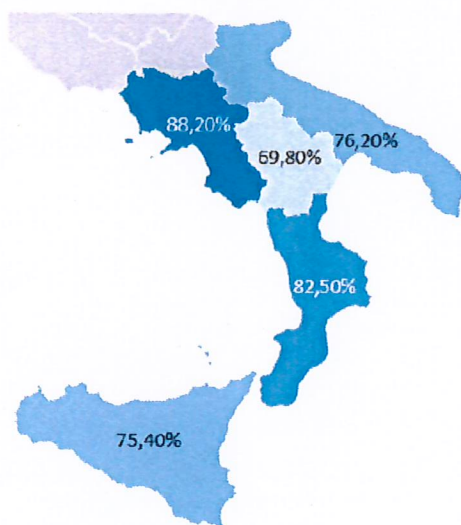
L'analisi dell'incidenza delle imprese straniere nelle regioni target (Fig. 1), misurata come percentuale sul totale delle imprese, fa emergere un quadro variegato in cui Calabria e Sicilia registrano la percentuale più elevata (rispettivamente 7,9% e 6%), mentre la Basilicata riporta il dato minore (3,5%). In ogni caso, tutti i valori sono inferiori alla media nazionale (9,6%). Un altro fattore importante da considerare è quello legato alla variazione delle imprese straniere negli ultimi anni. Anche in questo caso il quadro delle regioni target è particolarmente eterogeneo, andando dall'11,4% della Basilicata al 51,2% della Campania. Rispetto alla media nazionale, pari al 19,6%, solo Campania e Calabria registrano valori superiori. Infine, le imprese italiane nelle regioni target, a differenza di quelle straniere, registrano tassi di crescita più negativi del dato nazionale in Sicilia e Basilicata (-2,5% e -2,3%), negativi in Puglia (-1,4%) e lievemente positivi in Campania e Calabria (0,7% e 1,4%). Di particolare interesse è anche il dato sull'incidenza percentuale delle imprese a titolarità di cittadini extra- UE sul totale delle imprese a titolarità straniera (Fig. 2): Campania (88,2%) e Calabria (82,5%) registrano valori superiori alla media nazionale (79,1%), mentre Sicilia, Basilicata e Puglia riportano percentuali inferiori.

Figura 1 – Imprese a titolarità straniera sul totale delle imprese per provincia (%). Fonte: Unioncamere/Infocamere.



Nota - dati Italia: % su totale imprese 9,6%; Var. % 2012-2017 imprese straniere 19,6%; Var. % 2012-2017 imprese italiane -2%

Figura 2 – Imprese a titolarità straniera Extra-UE sul totale delle imprese straniere. Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche IDOS su dati Unioncamere/Infocamere.

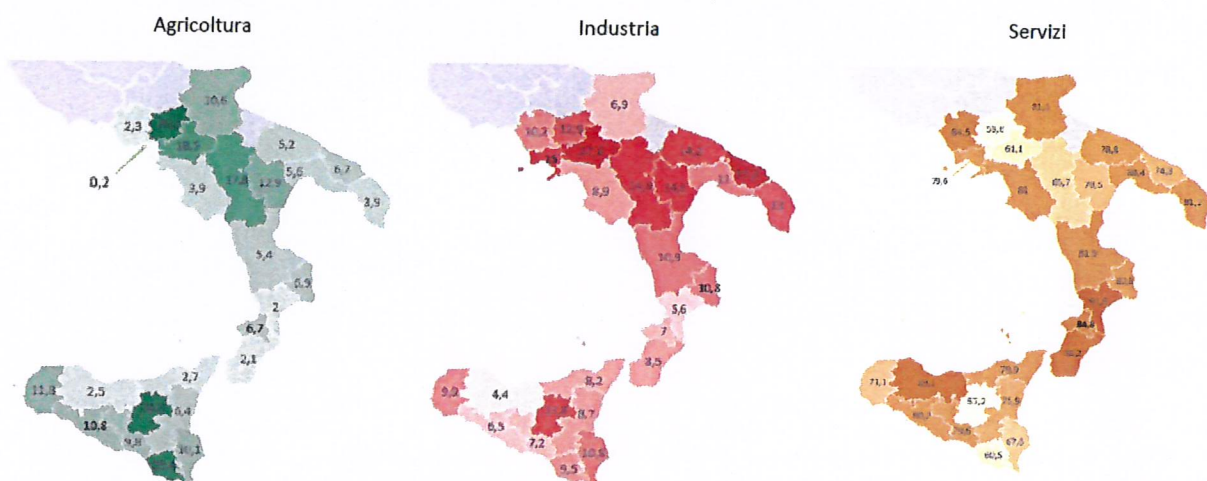


Nota - dato Italia: 79,10%

Distribuzione delle imprese individuali straniere nei settori di attività

Il confronto con la media nazionale relativo alla distribuzione delle imprese individuali straniere nei tre principali settori di attività (agricoltura, industria e servizi) disegna per le province delle regioni target il seguente quadro: 1) maggiore vocazione agricola con dati sono sensibilmente superiori alla media nazionale pari al 3,1%, ad eccezione delle province di Napoli, Caserta, Messina, Palermo, Reggio Calabria e Catanzaro; 2) la difficoltà di intraprendere attività imprenditoriali nel settore dell'industria in senso stretto, in quanto tutti i valori delle province target sono significativamente inferiori rispetto a quello medio italiano (32,8%); 3) la maggiore propensione ad attivare imprese nel settore dei servizi rispetto al dato nazionale (61,3%), che risulta essere inferiore in tutte le province a eccezione di Benevento, Avellino, Enna e Ragusa.

Figura 3 – Distribuzione delle imprese individuali straniere nei settori di attività.
Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche IDOS su dati Unioncamere/Infocamere.



Nota - dati Italia: Agricoltura 3,1 %; Industria 32,8 %; Servizi 61,3 %

Titolarità di imprese individuali extra-UE

In tutte le regioni target la prima nazionalità, in termini di titolarità di imprese individuali extra-UE, è il Marocco, con un minimo del 15,7% della Puglia e un massimo del 44,3% della Calabria (Fig. 4). La somma delle prime tre nazionalità nelle regioni target è superiore alla media italiana (33%) mostrando una maggiore concentrazione nella titolarità delle imprese.

Figura 4 – Prime tre nazionalità extra-UE titolari di imprese individuali.
Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche IDOS su dati Unioncamere/Infocamere.

	Prima nazionalità	Seconda nazionalità	Terza nazionalità	Totale prime tre nazionalità
Campania	Marocco (19,5 %)	Pakistan (10,1 %)	Bangladesh (8,9 %)	38,5 %
Puglia	Marocco (15,7 %)	Senegal (11,8 %)	Cina (8,9 %)	36,4 %
Basilicata	Marocco (23,1 %)	Cina (7,2 %)	Pakistan (3 %)	33,3 %
Calabria	Marocco (44,3 %)	India (5,1 %)	Pakistan (5 %)	54,4 %
Sicilia	Marocco (20,2 %)	Bangladesh (12,6 %)	Cina (9,4 %)	42,2 %
Italia	Marocco (14,8 %)	Cina (11,3 %)	Albania (6,9 %)	33 %

Q&A

Investire nell'avvio di imprese straniere, anche nei settori di attività meno rappresentati, può permettere di contrastare la crisi imprenditoriale nelle regioni target?

La propensione all'avvio di imprese da parte degli stranieri dovrebbe essere supportata sia con adeguati percorsi di formazione che con programmi di microfinanziamento, facilitando così l'incremento dell'imprenditorialità nelle regioni meno sviluppate e l'inclusione lavorativa dei migranti. Quelle più attive nell'avvio di nuove imprese di cui è auspicabile un maggiore coinvolgimento (Marocco, Cina, Bangladesh, Senegal e, nelle regioni target, anche Pakistan).